



# «Via Carracci, sarà un calvario almeno fino al 2012»

Il presidente dell'Osservatorio ambientale: «Due anni di ritardo rispetto ai tempi». Ma le Ferrovie: «Fine nel 2011»

di FEDERICA GIEKI

**2011 O 2012?** Il giallo sulla data della fine dei lavori per l'Alta velocità s'abbatte, improvviso, sulla carovana di consiglieri de l'Altra sinistra, inquilini, cittadini, giornalisti, fotografi e telecamere mentre sciamano da un appartamento all'altro, su e giù per via Carracci 6, alla caccia di crepe e lesioni. E lascia tutti interdetti. «Il presidente dell'Osservatorio ambientale sulla Tav, **Alessandro Di Stefano** ha dichiarato, in Provincia, che i cantieri resteranno aperti fino al 2012 perché "si sono accumulati due anni di ritardo rispetto ai tempi previsti", viene annunciata. Sgomento.

**L'IDEA** di altri quattro anni di difficile convivenza con la grande opera preoccupa tutti. Nel pomeriggio l'Ufficio stampa Fs dichiara: «Per Rfi i lavori si concluderanno, come da programma, a fine 2011 quando i treni dell'Alta velocità, dopo il transito in galleria, si fermeranno nella stazione sotterranea. A cosa si riferisca Di Stefano non è chiaro». **Mistero fitto. Proprio come le polveri che i residenti** si tabaccano, ogni giorno, per un 20% in più rispetto ai 'normali' cittadini. Parola di **Orazio Sturmiolo**, consigliere Prc al Navile che, dal novembre 2007, chiede al suo presidente, **Claudio Mazzanti** di indire un consiglio aperto per ascoltare i residenti. «Ha

detto che lo farà quando Rfi sarà disponibile. E' inaccettabile». Per la collega **Rossella Giordano** «Serve un percorso partecipato, trasparente e capillare».

**Onde evitare che l'informazione si regga** sul passa parola. Come è accaduto per le domande di risarcimento da presentare entro settembre. «Un termine da riaprire». Intanto, in via Carracci 6, le sei famiglie in pista per lo sgombero (la sottostante concessionaria automobilistica se ne andrà a giugno), per l'inagibilità dell'edificio a causa Tav, non sanno ancora se e quando riempire scatoloni e valigie. Anche perché la proposta di indennizzo di ferrovie (35mila euro, più 5mila a te) è già finita nel cestino — accusa **Serafino D'Onofrio** ha guidato il manipolo di consiglieri — non è una vicenda privata che va liquidata con il porta a porta. Occorre una gestione trasparente dove il Comune deve farsi garante». E giusto per essere concreti, D'Onofrio «chiede a Rfi di farsi carico della ricerca della nuova casa e del futuro affitto e di cercare di sistemare tutti nello stesso stabile possibilmente in zona». Un'ipotesi non tanto peregrina dal momento che lo stesso D'Onofrio rivela: «Rfi sta già valutando questa possibilità. Ieri pomeriggio (vener-

di, ndr) ha visitato una costruzione nuova, nei dintorni e già ammobiliata dove trasferire gli inquilini».

Il tour tra camere e salotti non delude. A casa di **Elena Lillo**, al terzo piano, le vibrazioni hanno rotto persino il vetro spesso del terrazzino. Impressionante è la spaccatura del muro portante che separa la camera da letto e il

salotto di **Enrico e Fabio Tuminelli**, con vista sul cantiere per ora fermo. Una lesione che si ripete identica, per forma e posizione, nell'appartamento sottostante. Per un metro circa, corre in orizzontale, poi s'impenna verso l'alto per un altro paio. Una parete tagliata da parte a parte come un panetto di burro dove, oltretutto, le due 'parti' neppure combaciano più. Scendere le scale e finire nel magazzino del bar H.D. toglie il fiato. Lì, addirittura, gli operai hanno sfondato le pareti sotto il locale. «Prima — ricorda il titolare, **Antonino Russo** — a causa delle vibrazioni e dei colpi si è staccata una scaffalatura, inchiodata al muro, che è atterrata sul piede di mio figlio. Poi ha cominciato a cadere l'intonaco fino a che non si sono rotti e mattoni».

